

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Adesso all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
« a domicilio	« 20	« 10.50	« 6.—
Per tutta Italia franco di posta	« 22	« 11.50	« 6.—

Per l'estero le spese di posta in più.

I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

Padova, 15 novembre.

Regna sempre la più grande incertezza rapporto all'indirizzo, sì all'interno che all'estero, degli affari austro-ungarici, scbbene si renda sempre più palese che la caduta del Beust deve ad influenze a lui personalmente contrarie, che determinarono l'Imperatore a licenziarlo.

L'epoca degli ultimi trionfi politici del cancelliere è infatti troppo vicina, e il di lui programma prevalse appena ieri a Gastein e a Salisburgo, non meno che nel componimento ceco, perchè si possa supporre che un mutamento improvviso abbia consigliato di allontanarlo; ma ripugna d'altra parte il pensare che dove sono in gioco gli interessi supremi di uno Stato bastino l'antipatia, e le sinistre influenze ad allontanare un uomo che ha reso sì eminenti servizi al paese come il cancelliere dimissionario. Questa perplessità di giudizi sugli avvenimenti che ora si svolgono a Vienna trova il suo riscontro nelle difficoltà per ricomporre il ministero cisleitano.

Ma il *Journal des Debats*, che per solito ha in Vienna corrispondenti bene informati, continua sempre a ritenere che la causa della caduta di Beust debba cercarsi nel dispetto provato dall'Imperatore per le promesse troppo compromettenti fatte agli czechi.

Ecco le parole del giornale citato: « Costretto a ritornare sulle promesse che aveva fatte agli czechi, e di cedere alla pressione di Beust che offriva la propria dimissione, l'Imperatore non ha nascosto il dispetto che ne provava, e lo esprime chiaramente in parecchie occasioni; ciò che non essendo sfuggito al cancelliere, offerse la sua dimissione, sebbene avesse ottenuto il sopravvento su l'Hohenwart. »

Taluni suppongono invece che l'Imperatore provi ripugnanza nell'adottare il programma di Kellersperg, e i pessimisti spingono le supposizioni fino a credere che la di lui chiamata, e quella di Andrassy non segni altro che un mezzo di transizione fra i principii del Beust e un'amministrazione puramente reazionaria e clericale, come sarebbe quella del Trausmandorff o dell'Hübner.

Le cose in Francia procedono lentamente in mezzo alle difficoltà della situazione. L'ibrida natura del governo, che, mentre dichiara di rispettare le forme repubblicane, cerca di predisporre gli animi ad evoluzioni che ha già meditate, non contribuisce certo a creare quella moralità politica, il cui difetto si rimproverava al regime caduto. Il ritiro del Simon quasi certo, sebbene smentito, dal ministero, verrebbe in appoggio di questi progetti che si scorgono nell'aria, essendo noto anche a coloro che non volessero saperlo il sentimento di avversione che provano per lui gli orleanisti non meno che i clericali soprattutto dopo il suo progetto sull'insegnamento obbligatorio.

Il ministero spagnuolo ebbe una forte

maggioranza in occasione che discutevasi la legge contro l'*Internazionale*.

Secondo noi il partito Zorillista astenendosi dal voto si è reso impossibile per l'avvenire, giacchè se era concesso combattere gli uomini del potere sopra una questione qualunque di politica estera od interna, non lo si doveva mai sopra il terreno di provvedimenti che hanno lo scopo di tutelare le basi stesse della società, scopo che da nessun partito politico serio può essere trascurato.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma, 13 novembre.

L'ingombro delle mobilie dei nuovi venuti allo scalo della stazione va diminuendo mercè le provvide disposizioni prese dal Municipio, d'accordo col Ministero. Fu destinato un ampio convento per deposito di quelle mobilie, a fine di risparmiare ai nuovi venuti la spesa di magazzinaggio che le ferrovie romane potevano esigere; furono somministrati carri dal Municipio e dal genio militare per trasportare gli oggetti di coloro che ne facessero domanda, e gran parte infatti de' mobili accumulati allo scalo poterono essere tolti di là e depositati, per poi esser ritirati dai proprietari. Così a poco a poco anche questa gravissima difficoltà del trasferimento si supera e la gente che più ne ha sofferto comincia a respirare.

Grandi sono i preparativi che si fanno per il giorno dell'apertura del Parlamento; l'ottimo addobberà tutta la via che conduce dal Quirinale per la via della fontana di Trevi al Corso e alle piazze Colonna e Montecitorio per l'andata, e da Montecitorio pel Corso e via dei Condotti, piazza di Spagna, due Macelli e Tritone fino al Quirinale pel ritorno di Sua Maestà. Alla sera tutte queste vie saranno vivamente illuminate.

L'Università romana si va adornando dei più distinti professori delle diverse facoltà degli altri atenei d'Italia. Per la cattedra d'oculistica, tuttora vacante, fu chiamato l'illustre professor Magni di Bologna.

Per quanto sia difficile conoscere le frasi che figureranno nel discorso reale d'apertura della sessione, essendone appena abbozzato il programma dal Consiglio dei ministri è tutt'altro che estesa la redazione dagli onorevoli Correnti e Visconti-Venosta, che ne sono incaricati, tuttavia posso assicurarvi non essere punto sussistente la voce sparsa da qualche giornale che vi debba essere un periodo dedicato alle fondate speranze di conciliazione col Papa. Il Ministero è tutt'altro che sciocco, e sa benissimo che la conciliazione è una utopia, che i giornali si divertirono ad attribuirgli, ma che esso non ha mai nudrita. Il Papa non è libero, e se lo fosse non verrebbe a conciliazione se non a condizioni inaccettabili, tra cui

quella di un residuo, anche piccolissimo, di territorio in cui esercitare una sovranità temporale. Ora non v'è governo costituzionale che possa far mercato di una frazione di territorio e confiscarne la libertà politica e civile.

Il telegrafo ci dà oggi una notizia troppo grave e che possiamo aspettarci di vedere smentita domani, circa l'inaspettata determinazione che avrebbe presa il Papa di scegliere la Francia a suo domicilio. Tutto porta a credere che quel dispaccio sia una mistificazione preparata dai gesuiti, i quali credono così di impaurire il Re e farlo desistere dalla risoluzione di venir ad aprire in Roma il Parlamento. Essi comprendono bene che quest'atto, come un'altra volta vi scrissi, ha dieci volte più importanza che la breccia di Porta Pia, ma non comprendono che esso deve compiersi a costo di veder sfasciata l'Italia. Del resto se il Papa realmente partisse non farebbe che precipitare la caduta del papato anche nei suoi rapporti di supremazia cattolica; egli darebbe causa vinta alla riforma che si delinea appena in Germania e che invaderebbe in breve tutta la cattolicità per lasciare sempre più isolata la Francia, a cui non mancherebbe che questa sventura. S.

Roma, 13 novembre.

(C) - Egli è più di un mese che vi ho accennato come Goulard sarebbe nominato ministro di Francia presso la corte d'Italia, ed ecco che la notizia venne ora confermata da ogni parte. Il signor di Choiseul non torna più in Italia. Non date ascolto a tutte le lamentazioni che si fanno ora da una parte della stampa per un simile cambiamento giacchè tutto ciò non è che applicare la massima che la parola è data per nascondere il pensiero. Il signor di Choiseul avrà forse avuta la disgrazia di trovarsi presso di noi in momenti difficili, in momenti in cui era necessario destreggiarsi non poco per obbedire ai suggerimenti del proprio governo e per non urtar troppo i sentimenti dei nostri ministri, ma tuttavia bisogna ben dire ch'egli seppe sempre tenersi in una linea di condotta superiore ad ogni appunto in tutto ciò che rifletteva la sua missione diplomatica, e non si curò troppo di celare i suoi sentimenti particolari favorevoli al ristabilimento del poter temporale del Papato. Egli sarebbe stato un secondo d'Harcourt se la sua posizione fosse stata identica a quella di questo diplomatico.

Colla nomina del signor Goulard la posizione della diplomazia francese in Italia si è fatta più netta, ed i nostri ministri si troveranno più a loro agio. Il signor Goulard divide pienamente, lo saprei da forte sicura anche se i giornali francesi non ce lo assicurassero, le opinioni del signor Rémasat in quanto riguarda la situazione fatta al Papato in Italia. Ecco perchè questo

diplomatico conoscendo i sentimenti del d'Harcourt, ha voluto assicurarsi prima di accettare che le funzioni di cui i due inviati francesi erano incaricati, fossero fin d'ora ben delineate.

Il signor Goulard, credetelo, poteva fare a meno di esigere simili assicurazioni. Il conte d'Harcourt è uno di quegli uomini che non sacrificano le loro opinioni a riflessioni di convenienza. Egli è accreditato presso la Santa Sede, è di principii clericali e parla ed agisce conseguentemente a questi principii fino al punto di dimenticare le convenienze, cosa non molto lodevole in un gentiluomo. Si può scommettere fin d'ora che il conte d'Harcourt non si recherà mai a visitare nè il nostro re nè i principii reali, continuando così il suo antico sistema.

Se debbo riferirvi come la popolazione romana riguarda il conte d'Harcourt non posso dirvi altro se non che egli è ritenuto come un nostro fanatico avversario. Ora però, dopo la pubblicazione dell'opuscolo di Giulio Favre, questo giudizio senza modificarsi ha preso forme più benevole. Si crede cioè il d'Harcourt un clericale convinto, che agisce in buona fede e che sente una venerazione speciale per l'attuale Pontefice.

Quel che è certo si è che bisogna rallegrarsi che anche questa questione della rappresentanza francese in Italia sia terminata in modo contrario alle aspirazioni dei clericali, nella speranza che i vincoli che uniscono le due nazioni possano davvero farsi ogni giorno più stretti e sinceri.

Pochi giorni ci dividono intanto dall'apertura del Parlamento ma sarebbe impossibile, senza cadere in gravi inesattezze, accennare al modo con cui si delineeranno i diversi partiti della Camera. Malauguratamente essi rimarranno forse costituiti come lo erano in Palazzo Vecchio e si continuerà a votare secondo il partito a cui si appartiene senza guardare momentaneamente se le proposte che vengono dal partito opposto racchiudono qualche cosa di buono. Almeno coloro che in Parlamento si designano col nome di capipartito si mantengono nella ammirabile disposizione di mantener fedeli i gregari proprii, ed anzi tutto il loro studio consiste nel far sì che altri non li tiri in altri gruppi in altre chiesuole. Questo lavoro è già principiato e vi ha chi in buona fede si iscrive ad uno o ad un altro gruppo secondo il prestigio che esercita il nome del capo. Vi hanno gruppi Minghetti, Lamarmora, Ricasoli, ecc., come ve ne hanno altri Crispi, Nicotera e via di seguito, e queste differenti aggregazioni si cozzano e si guardano in cagnesco e preparano già una piccola guerra nell'aula di Montecitorio, che possa ricordare in parte le gare infelice mantenute per anni a Torino e in Firenze.

Vi ha di più: la sinistra vuol co-

stituire un altro partito detto dei *Rattazziani*. L'on. Rattazzi, per una contraddizione che rimarrà sempre inesplabile è già, voi lo sapete, il capo della sinistra; ma egli vuol formarsi un partito speciale, un partito composto di elementi fidi e su cui egli possa esercitare una specie di autocrazia. Egli è in tal modo che, colla scusa di adoprarsi pel bene del paese si fa di tutto perchè l'opposizione anzichè essere ispirata dal benessere della nazione sia sempre subordinata alla volontà e all'interesse degli individui.

Molti attendono ansiosamente il discorso della Corona aspettandosi che dalle parole del Capo dello Stato si possano trarre buoni auspicii e diradare molte nubi. Certo la parola di Vittorio Emanuele giunge sempre cara allorchè è pronunciata, tanto più poi nella presente occasione, ma sarebbe puerile attendere dal suo labbro la parola-talismano che renda la nazione ricca, forte, potente. Tutto ciò bisogna procurarlo noi stessi e i deputati devono darcene l'esempio.

La sarà pure una commovente cerimonia quella dell'apertura del Parlamento! Si preparano grandi feste; un'illuminazione sfarzosa, fantastica farà scintillare di luce le strade che alla mattina verranno percorse dal corteggio reale per recarsi a Montecitorio, ma nessun momento ugualgerà certo quello in cui il re rivolgerà la parola a tutti i rappresentanti d'Italia riuniti in questa gloriosa città.

Il municipio da qualche tempo si è scosso ma poco ha fatto d'iniziativa propria. Si è pubblicato ora il regolamento di polizia urbana, si è pensato definitivamente alla erezione dei nuovi quartieri, e in breve si raddoppierà la illuminazione delle vie.

Ogni giorno nuovi negozi ricchissimi si aprono sul Corso. Pochi giorni fa era il Panseri di Milano; l'altra sera fu il Grossi di Firenze che fece rimanere attonita la popolazione colla apertura del suo splendido negozio di pellicceria. L'iniziativa individuale va sviluppandosi, principia veramente il movimento dell'industria, quella vita reale che dà il lavoro, e si comincia a nutrire la convinzione che fra poco davvero nessuna città potrà uguagliare quella dove si sono compiuti i destini d'Italia.

Vi avrà certo fatto senso il dispaccio che riproduce la notizia data dalla *France* circa la partenza del Papa da Roma. È qualche giorno che in Roma si parla di questa partenza, ma nessuno vi presta fede. Nessun preparativo, posso assicurarvelo, si fa in Vaticano per un viaggio del Pontefice.

TRE CRISI IN UNA

Sotto questo titolo la *Perseveranza* così riassume la situazione dell'Austria in questo momento:

I giornali di Vienna hanno ragione:

l'Austria è diventata il paese dalle meraviglie, poichè in nessun altro Stato avvengono così improvvise e frequenti le più gravi evoluzioni politiche.

Quello, che vi è accaduto in questi giorni, ha destato lo stupore universale e gettato insieme la monarchia in una nuova fase, della quale, più che arduo, sarebbe impossibile ora prevedere la fine. Dopo i precedenti degli ultimi giorni infatti era lecito supporre che il partito federalista capitanato dal ministro Hohenwart avrebbe riportato vittoria, e che i Czechi sarebbero stati finalmente soddisfatti nelle loro decennali aspirazioni. Invece, e proprio all'ultimo ora, il partito tedesco, aiutato dalli Ungheresi arriva ancora a riguardare il terreno perduto, Hohenwart è sbalzato di sella e le speranze dei federali di Boemia rimandate alle clemente greche.

S'avrebbe dovuto credere che l'autore principale di questo grave rimutamento d'opinioni nella mente del principe, il Cancelliere dell'Impero, avesse insieme rassodato presso di lui la sua posizione, e che il grido di plauso, con cui la capitale e tutte le provincie tedesche salutarono il suo trionfo, avrebbe aumentato a dismisura la di lui influenza e dategli veramente in mano le sorti agitate dello Stato.

Invece nuova delusione. Peggio che una vittoria di Pirro, quella del conte Beust fu la cagione principale e più immediata della sua caduta. Quattro giorni dopo che l'Hohenwart aveva rassegnato le dimissioni, e mentre tutti attendevano l'esito delle conferenze, che il Kellersperg, chiamato a formare il nuovo Ministero cisleitano, aveva iniziato col Beust, ecco che anche questi, prendendo a pretesto una malattia immaginaria, scende dall'eccezionale posto e parte immediatamente da Vienna.

I giornali hanno già sufficientemente illuminato le misteriose vicende, che provocarono questo fatto. Non fu, come disse lo stesso organo ufficiale del Governo austriaco, una mutazione di principii, che provocasse le dimissioni del Beust; anzi si dichiarò formalmente che la politica estera dell'Austria non subirebbe alcun cambiamento nel suo indirizzo. Furono dunque considerazioni personali; e siccome non è possibile supporre che si volesse concedere un compenso qualunque ai Boemi e all'Hohenwart sbaragliati dal Beust, poichè si vide che al posto di lui veniva chiamato l'Andrassy, che gli era stato compagno nell'impedire il trionfo delle idee federaliste, e che notoriamente avversa i Czechi non meno del Beust, si dovette ricorrere ad altre induzioni.

E qui i giornali viennesi si avvolgono in un prudente riserbo, e accennano piuttosto che indicare chiaramente il loro pensiero. Ma dall'insieme si capisce che il Beust fu vittima di una *camarilla di Corte*, di quella stessa camarilla che, dopo aver inutilmente osteggiato la sua asunzione al potere, non aveva mai saputo perdonargli di essere sassone invece che austriaco, luterano, invece cattolico, liberale invece che codino. In sostanza è dunque il vecchio partito assolutista o clericale, il fautore della politica di Schwarzenberg e di Bach, l'autore della guerra del 1866, quello che riesce a scavare la fossa al Beust. Di quali mezzi esso si sia servito per ottenere il suo intento non è dato a noi di indovinare, nè forse ci giova; certo è che la sconfitta di Beust è una sconfitta dei liberali e lo dimostra, oltre le considerazioni che precedono, il fatto che li organi clericali e assolutisti, dal *Vaterland* di Vienna alla *Germania* di Berlino, ne menarono vanto come di un loro trionfo.

Quali saranno ora le conseguenze di questo avvenimento?

Il conte Beust aveva assunto a reggere la politica austriaca in un momento terribile, pochi giorni dopo l'armistizio di Nikolsburgo quando l'Austria giaceva spossata dalle vittorie prussiane, costretta a cedere la Venezia all'Italia, coll'Ungheria in fermento, l'esercito demoralizzato, le finanze esauste, nessuna amicizia al di fuori. In cinque anni di governo egli aveva saputo compiere un'opera creduta impossibile; aveva attuato la conciliazione coll'Ungheria, inaugurando il sistema del dualismo,

che pose fine, per qualche tempo almeno, alle sterili lotte, da cui lo Stato era internamente travagliato; aveva validamente sostenuto il partito liberale e ottenuto le leggi fondamentali e l'abolizione del concordato. Per opera sua l'Austria era veramente diventata uno Stato costituzionale, e, se altri vizi organici non avessero tenuto continuamente desta e vivace la lotta dei suoi irrequieti elementi, egli avrebbe potuto gloriarsi d'aver dato uno stabile assetto agli ordinamenti interni dello Stato. Al di fuori l'opera sua non era stata meno fruttuosa; colla sua avvedutezza, colla malleabilità del suo carattere, colla sincera schiettezza dei modi aveva condotto i due nemici del 1866 a iniziare amichevoli relazioni coll'Austria, ed è ancora fresca la ricordanza delle calorose espressioni di affetto, che la nuova Germania dirigeva testè per bocca del suo Imperatore alla vecchia Austria. Per lui la questione dei Principati sorta due anni fa era stata contenuta entro i limiti di una contestazione diplomatica, per lui l'Austria aveva potuto l'anno scorso tenersi estranea alla gran guerra franco-germanica e accrescere la propria reputazione; per lui infine cotesto nuovo pericolo, che da Praga aveva minacciato i liberali tedeschi dell'Austria era stato testè sventato.

E ora egli cad, vittima delle proprie opere, sacrificato ai astii di nemici altrettanto accaniti che invisibili. Egli cade tuttavia circondato dal rispetto e dall'ammirazione di tutta la parte più intelligente delle popolazioni austriache, non meno che dalle simpatie di tutta l'Europa liberale.

Ma il paese, che egli trasse dall'orlo del precipizio, e che per cinque anni guidò con mano ferma e tranquilla, saprà far tesoro delle sue tradizioni e serbarsi fedele a quei principii, che egli vi aveva inaugurato? Ma le potenze, che avevano annodato amichevoli relazioni coll'Austria appunto per opera sua, potranno continuarle anche ora?

Ecco il nodo della questione. Per ora pare assai fondata la supposizione che le relazioni estere dell'Austria non subiranno mutamenti sostanziali. Di ciò, più che le assicurazioni della *Wiener Zeitung*, ci sta garante il carattere e l'indole dell'uomo chiamato a succedergli. Il conte Andrassy, che dalla presidenza del Ministero ungherese passa a quella del Ministero comune, quantunque dipinto come rivale di Beust e più volte segnalato come il suo successore designato, è uomo che nelle questioni di politica estera non si trovò quasi mai in disaccordo con lui. Esprimendo il concetto politico del partito deakista, di cui è uno dei capi più illustri, egli fu sempre caloroso propugnatore dell'amicizia colla Germania e diffidente della Russia; e giova credere che per il suo passato, non meno che per le tendenze dei liberali ungheresi, egli nutrirà sentimenti amichevoli anche per l'Italia e sarà tutt'altro che tenero dei clericali. Forse la stessa sua qualità di ungherese lo porterà a studiare con più attenzione la questione orientale e a premunirsi con maggior sollecitudine da ogni improvviso scoppio di essa.

Non ci sarebbe dunque cagione d'ammettere, per ora, un deviatamento dell'Austria dalla linea di condotta fin qui seguita. Certo è tuttavia che l'Andrassy non è un Beust, e che quelle difficoltà, che il ministro sassone sapeva con tanto garbo evitare o levar di mezzo, potrebbero apparire troppo gravi al suo successore e imbrogliargli tra mani la matassa. Ma queste sono eventualità future, sulle quali è per lo meno prematuro lo intrattenersi oggi.

Più complicata è la posizione all'interno e meno facile l'ordinarla fin d'ora. Malgrado che Tedeschi e Ungheresi si trovassero d'accordo a combattere i Czechi, niuno ignora che tra essi non regna la migliore armonia, i Tedeschi pretendono che li Ungheresi sian fatti nella conciliazione del 1867 la parte del leone, e li Ungheresi credono invece di non aver ancora ottenuto tutto quanto loro spettava. Ora un ministro ungherese a capo della monarchia tenderà naturalmente ad appoggiare i suoi concittadini, piuttosto

che i Tedeschi; e questi infatti manifestano già delle apprensioni in proposito e si mettono sulle guardie.

Il quadro non è tuttavia ancora completo. Per giudicare con qualche esattezza la situazione, che i recenti avvenimenti han fatto alla monarchia, bisognerebbe conoscere in qual modo saranno ricomposti i tre Ministeri, che la crisi ha rovesciato. Ora non si sa finora che il nome dei rispettivi presidenti, i quali sono, com'è noto, l'Andrassy pel Ministero comune, il Kellersperg pel Ministero cisleitano e il Lónyay pel Ministero ungherese. Quali compagni ciascuno di essi si associerà alla impresa, quale programma cercheranno di far prevalere nelle rispettive sfere, quali accoglienze troveranno nel paese e nelle sue rappresentanze, tutto ciò è ancora ignoto; sono altrettante incognite, che i prossimi giorni ci riveleranno.

Certo è a ogni modo che l'Austria ha subito una gravissima perdita col perdere il Beust, e che la migliore volontà dei suoi ministri non basterà a compensarcela, perchè non bastano le intenzioni, quando mancano le attitudini. E non si fa torto a nessuno de' nuovi ministri, affermando che non possono essere paragonati al ministro sassone.

Ecco dunque una nuova fase, in cui entra la politica austriaca. Sarà l'ultima?

IL DISCORSO DI GLADSTONE

Andatevi a fidare delle informazioni telegrafiche! Il dispaccio che riferiva il tenore del discorso di Gladstone al banchetto del lord *maire*, discorso del quale ci siamo replicatamente occupati, era molto inesatto. Non è vero che il ministro mostrasse una grande fiducia nella pace europea: tutt'altro. Egli spera soltanto che l'Inghilterra non sarebbe trascinata in probabili conflitti.

La cosa è ben diversa.

Ecco in proposito le giuste osservazioni della *Gazzetta di Venezia*:

Il telegramma non era stato esatto. Il signor Gladstone non ha detto precisamente che la pace non era mai sembrata così sicura come adesso. Egli disse che se era vero il motto: *Si vis pacem para bellum*, la pace doveva essere sicura adesso, che tutte le nazioni sono armate, e gli eserciti che erano di centinaia una volta, divennero di centinaia di migliaia, stanno e per divenire di milioni. Manifestò però il timore, che questi soverchi armamenti potessero essere causa di nuove guerre, e solo manifestò la sua gioia perchè l'Inghilterra, avrebbe avuto il giudizio di mantenersi estranea nel caso che scoppiassero nuovi conflitti.

La sicurezza della pace, il sig. Gladstone non l'ha manifestata dunque se non per quel che riguarda l'Inghilterra. Quanto all'Europa, non parve altrettanto tranquillo, e la citazione del motto latino nasconde male l'ironia.

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

Monselice, 14 novembre.

La Commissione delegata alla revisione del bilancio preventivo proposto dalla nostra Giunta Municipale per l'esercizio 1872 non si è limitata in questa circostanza, come del resto era costume, ad un esame superficiale, ad un riscontro aritmetico, ma si addentrò ad indagare la ragione delle proposte, ad esaminare e valutare il titolo da cui dipendono e ponderarne la convenienza ed opportunità. La Commissione non si è ristretta a rassicurare e sostenere una diminuzione riflessibile di spese, ma nel mentre invitava la Giunta a fare gli studi occorrenti onde i bilanci futuri abbiano a presentare il perfetto pareggio col solo ricorso alla sovrapposta fondiaria, ridotta al *maximum* consentito dalla legge, proponeva altresì parecchi quesiti.

Essa ha chiesto alla rappresentanza locale se creda che coll'appalto del

dazio-consumo tanto governativo che comunale siasi ottenuta una rendita proporzionata al canone che si contribuisce al Governo ed alla popolazione consumatrice: se sia stato vantaggioso al Comune l'unione in Consorzio con tutti gli altri Comuni del Distretto, anziché con quello soltanto che poteva occorrere per uniformarsi alla volontà della legge: se il Comune non abbia risentito un danno di qualche rilevanza col ripartire il prezzo di delibera fra i Comuni del Distretto nelle sole proporzioni del consumo rispettivo di cadaun Comune, e tenendo calcolo che la popolazione degli altri Comuni è nella massima parte consumatrice del solo capoluogo: se la tariffa in base alla quale si esige il dazio contempra tutti gli oggetti imponibili, e sia portata a quel *maximum*, oltre il quale l'imposta diverrebbe vessatoria: se la imposta sul valore locativo produca quanto dovrebbe, e che fatto riflesso al notevole deprezzamento delle pigioni non sia utile invece diminuire il limite per le esenzioni: se sostituendo a detta imposta altra di quelle locali accordate dalla legge ai Comuni non si riuscirebbe ad ottenere un introito maggiore con minor sacrificio dei comunisti: se col ristabilire la tassa di plateatico, come altre città, non si conseguirebbe un provento sensibile senza ferire i riguardi dovuti alla libertà commerciale: se coll'avocare al Comune il diritto di misura pubblica, come si è già avocato quello della pesa, non si aumenterebbe l'introito da quella istituzione comunale che, oltre d'essere utile dal lato finanziario, è utilissima dal lato morale: se non si avrebbe un introito maggiore anche dal pubblico macello ove si rendesse obbligatoria la uccisione in esso e non altrimenti anche degli animali suini, vedendo così in pari tempo ad un vero bisogno dal lato della pubblica igiene e decenza: se non riuscirebbe vantaggioso il definire una volta la eterna pendenza dei molini di Bagnarolo alienando una proprietà che a conti fatti al Comune risulta passiva, ed impiegando il cospicuo capitale che se ne ricaverebbe o in aumento di rendita annua o a diminuzione di annue passività.

Strade, scuole, opere pie, servizio sanitario, nessun ramo insomma d'amministrazione, dove sonovi pecche rilevanti venne pretermesso. Ce ne fu per tutti: passati, presenti, futuri, in qualche punto la relazione mi si è trasfigurata in una nobile requisitoria, qualche altro punto induceva a riflettere che cosa avessero mai fatto le amministrazioni cadute.

Staremo ora a vedere cosa risponderà la Giunta a tante domande, e quale linea di condotta essa intenda di battere.

La nomina a Sindaco dell'on. Pertile, a cui non difettano senza dubbio ingegno ed attività, è già un buon augurio; qualunque cosa ne pensi in proposito l'*Osservatore Veneto* che annunzia l'apertura delle ostilità, e che ci userebbe una vera cortesia a farsi additare da' suoi corrispondenti di Monselice, all'infuori dal museo Piombin, i possibili a quella carica. Gliene saremo propriamente tenuti. M.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 13. — Ecco in qual modo la *Gazzetta di Roma* commenta la voce data da un giornale francese della partenza del Papa:

Un telegramma della *France* annunzia prossima la partenza di Pio IX per Pau sui Pirenei.

Quantunque finora nulla trapeli a

Vaticano sopra simile risoluzione, pure ci consta che nell'ottobre passato su questo proposito si tenne una congregazione di cardinali palatini, e poscia una congregazione di altri cardinali, ai quali disse il Santo Padre: « Nel consigliarmi non abbiate riguardo alla mia età. »

Questa seconda congregazione opinò che il Santo Padre non si dovesse muovere per ora.

Ignoriamo se siano prese ulteriori risoluzioni; ma la precipitosa venuta del conte d'Harcourt, e la presenza di un secondo leggo da guerra francese a Civitavecchia potrebbero altresì aver dato origine alla notizia della *France*.

— L'*Opinione* non mostra di credere a questa partenza.

FIRENZE, 14. — Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Domani comincerà alla Corte d'Appello la discussione in seconda istanza della causa per simulazione di delitto, contro Cristiano Lobbia, Antonio Martinati, Giuseppe Novelli e Cristiano Caregnato.

Il sig. Lobbia, contumace in prima istanza, comparirà personalmente.

Dicesi che saranno uditi moltissimi testimoni vecchi e nuovi.

La difesa ha per suo primo campione l'avvocato Andreozzi, uno dei più valenti criminalisti della nostra curia.

NAPOLI, 13. — Il *Roma* reca:

Ieri giunse nel nostro dipartimento marittimo l'ordine d'armare la corazzata *Gaeta*.

Questo legno è andato in armamento stamattina, e servirà prima per la istruzione delle nuove reclute, indi per altra destinazione.

BARI, 10. — Leggiamo nel *Piccolo Corriere di Bari*:

È stato stabilito che il Congresso degli agricoltori, sotto la presidenza del commendatore De Blasis, avrà luogo in Bari.

VERONA, 13. — L'odierno bullettino dei variolosi reca: nuovi casi 22, guariti 12, morti 7, restano in cura 373.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 12. — Pare certo che al riaprirsi dell'Assemblea, il Governo le presenterà avanti ogni altra cosa un progetto di legge per stabilire definitivamente la repubblica, ponendo fine al provvisorio.

— Il signor di Goulard è stato nominato ministro di Francia presso S. M. il Re d'Italia, ed il sig. Ernesto Picard, nella stessa qualità presso S. M. belga.

— Il prefetto del Rhone, dietro ordini provenienti da Versailles, ha interdetto le riunioni del famoso club della via Grólée. Il club è chiuso (France)

BELGIO, 11. — Fu celebrato a Bruxelles il matrimonio del principe Pietro Bonaparte con la signorina Riffin.

AUSTRIA UNGHERA, 11. — Lo *Czas* di Cracovia fa cenno dell'importanza di un ministro per la Gallizia in seno al nuovo Gabinetto.

— 12. — Si ha da Graz:

L'esacerbazione all'Università fra Slavi e Tedeschi va ognor crescendo. Anche ieri notte vi furono dei conflitti sanguinosi. I Tedeschi stanno in massima parte sulla difensiva.

— Si ha da Praga:

L'adunanza popolare convocata oggi dal consorzio democratico ceco, contava circa 10 mila persone. L'oratore generale, dott. Gregr, si rallegra della dimissione di Beust, deplorando solo che la medesima non serva di vittoria agli Czechi.

Accennando la situazione attuale, dichiarò che non sono i Tedeschi austriaci bensì i Prussiani quelli che hanno riportato la vittoria a Vienna.

Nell'odierna Assemblea costituente degli Czechi democratici, destò grande sorpresa il discorso tenuto da Gregr, il quale disse fra le altre cose: che se gli Czechi soggiacquero, l'angelo custode dell'Austria n'è afflitto e piange, e che, mentre Vienna trionfa, festeggiando il suo trionfo con orgie indiane, trionfa pure Berlino ed anche Pietroburgo, erede della casa degli Absburgi. Dopo queste parole vi fu una

lunga pausa; l'oratore s'aspettava approvazione, ma l'adunanza rimase muta e spaventata.

Gregg proseguì: dopo la caduta di Beust le redini sono ancora nelle mani di quel partito che vuol vedere l'aquila prussiana sul palazzo imperiale di Vienna. Gli Czechi non permetterebbero però che il Re divenisse un'ombra e dividesse la sorte dei Re di Baviera e di Sassonia, e che il successore di Ottocaro e Giorgio Podiebrad divenisse un vassallo dell'Imperatore tedesco. Noi offriamo la palma di pace, essi risposero con rozzo scherzo; vogliono la lotta, ebbene la lotta abbia il suo principio.

PEST, 12. — Il conte Andrássy presenterà domani all'Imperatore la domanda di dimissioni e di tutto il Ministero ungarico; Lonyay sarà quindi incaricato di crearne un nuovo sotto la sua Presidenza. Lonyay sarà sostituito nel Ministero imperiale dal barone Holzgethan.

RUSSIA, 10. — Il Governo russo condivide con la nazione russa la gelosia per l'ingrandirsi della Germania anche dal lato del mare, e segnatamente perchè d'oggi innanzi la supremazia nel mar Baltico sarà contesa.

STATI-UNITI, 5. — Si ha per telegramma da Nuova York.

Il ghiaccio ha rinserrato 33 bastimenti balenieri dell'Artico. Parecchi già affondarono e gli altri vennero abbandonati. La ciurma composta di 1206 marinai arrivò ad Honolulu e 90 ufficiali giunsero a San Francisco.

La perdita è valutata ad 1,500,000 dollari. Non si lamentano vittime.

SPAGNA, 11. — Si ha da Madrid: Il partito zorrillista presenterà martedì alle Cortes una proposta di censura contro il Ministero. Domani si riunisce per decidere la forma di tal proposta.

ATTI UFFICIALI

6 corrente

R. decreto del 5 novembre, con il quale i due rami del Parlamento sono convocati in Roma pel giorno 27 novembre corrente.

R. decreto, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro dei lavori pubblici, e con il quale si stabiliscono tre nuovi posti d'ispettore telegrafico e si fissano le norme del concorso ai posti medesimi.

R. decreto che autorizza la Banca popolare cooperativa agricola commerciale di Alessandria ad aumentare di Lire 200,000 il suo capitale sociale.

Alcune disposizioni nel personale dipendente dal Ministero delle finanze.

7 corrente
R. decreto del 20 settembre con cui è sciolto ed abolito il collegio amministrativo dell'eredità del fu Carmelo la Rocca.

Nomine nel personale delle intendenze di finanze e dei notai.

Un decreto del ministro delle finanze, in data 23 ottobre, così concepito:

Articolo unico. Sono ammessi per questa volta agli esami nei posti di aiuto agente delle imposte dirette anche gli scrivani ed i collaboratori straordinari addetti alle intendenze di finanze e i commessi degli uffici del registro che abbiano prestato servizio per due anni consecutivi nell'amministrazione finanziaria, che siano di età non minore di anni 20 e maggiore di anni 30, e che ne facciano domanda nei modi e termini fissati dall'art. 3 del precedente decreto.

Le istanze relative dovranno essere corredate di un certificato del servizio prestato, da rilasciarsi all'intendente della provincia ove i concorrenti tengono abitualmente dimora.

Cronaca Cittadina
E NOTIZIE VARIE

Consiglio Comunale. — Sappiamo che questa sera il Consiglio Comunale procederà alla nomina di una nuova Giunta, in seguito ad opportuni accordi presi sui nomi da pro-

porci in una precedente seduta preparatoria di parecchi consiglieri.

Se questa notizia, come tutto fa credere, si verifica, vedremo con soddisfazione scongiurato il pericolo di un commissario regio.

Conferenze degli avvocati. — Venerdì sera (17) alle ore otto si terrà nella Sala del gabinetto di lettura la quarta adunanza.

Caffè Pedrocchi. — Battiamo il ferro finchè è caldo.

Ieri abbiamo invocato dalla gentilezza dei signori proprietari e conduttore del Caffè Pedrocchi un provvedimento per la ventilazione di quelle sale, allo scopo di renderne salubre ai frequentatori la permanenza nelle lunghe serate d'inverno. Oggi si tratta di un argomento affatto contrario: di sopprimere cioè la ventilazione, dove non ci deve essere, anzi è dannoso che ci sia; e difatti quel zeffiretto che penetra per tutte le commessure delle invetriate, minaccia di far prendere il torcicollo a chiunque vi si approssima.

Non soltanto peggi avventori ma è di vero interesse per chi trae profitto dalla loro frequenza nello stabilimento, procurare che vi trovino modo di passarsela senza pregiudizio della salute, colla quale non si può transigere come si fa con ogni esigenza di lusso.

Il Diario della pubblica sicurezza, 15 novembre, non registra che l'arresto di alcuni dei soliti oziosi, vagabondi e privi di recapiti.

Notizie militari. — L'Italia Militare del 12 reca la nomina di tre colonnelli a comandanti di brigata, e la promozione a colonnelli di alcuni luogotenenti colonnelli di fanteria e di artiglieria. Così vennero coperte tutte le vacanze di comandante di corpo che esistevano precedentemente o che risultavano dalle nomine sopra indicate.

Osservazioni scientifiche. — Intorno alle esperienze scientifiche fatte nel tunnel del Ceniso, l'illustre astronomo padre A. Secchi ha trasmesso al segretario perpetuo dell'Accademia delle scienze di Parigi la seguente lettera: Torino, 9 novembre 1871.

Signore,

Ho l'onore di comunicare all'Accademia che la bella idea del signor Faye di fare le esperienze del pendolo per la determinazione della gravità al tunnel del Fréjus va ad essere posta in esecuzione. L'ingegnere Diamila-Müller, il Reverendo Padre Denza ed io, abbiamo ispezionato il tunnel e le località circostanti per formulare un programma circostanziato delle osservazioni che avranno luogo alla prossima buona stagione.

Pel momento abbiamo fissato in principio di eseguire le dette esperienze alla metà del tunnel, ove esiste già una stanza laterale di sufficiente capacità per ricevere gli strumenti e gli osservatori per indi ripeterle sul punto superiore della montagna che corrisponde verticalmente con quella stazione, essendo la differenza di altezza di 1600 metri. Se le osservazioni non presenteranno troppe difficoltà per lo stabilimento delle stazioni superiori, noi potremmo anche ripetere le osservazioni in un altro punto corrispondente al quarto della lunghezza della galleria, e sul punto corrispondente sopra la montagna.

Oltre a queste osservazioni si farà pure la determinazione degli elementi magnetici della terra, e sulla temperatura della roccia.

Da alcune esperienze preliminari ci siamo assicurati che il moto dei convogli non esigerà serie difficoltà relativamente alla precisione delle osservazioni.

In quanto alle ricerche magnetiche abbiamo trovato che l'influenza delle masse di ferro della galleria non è tale quale poteansi temere, e che si potranno sempre determinare delle correzioni soddisfacenti.

La temperatura delle rocce essendo stata già esplorata nel momento dei lavori in varie località, sarà importante ripeterne le ricerche, per conoscere qual esaltamento abbia subito nella vicinanza delle parti poste recentemente a contatto dell'aria, e si cercherà in tale esame di

giungere a profondità maggiori di quelle finora esplorate.

La temperatura trovata nell'atto delle osservazioni di ieri, 8 corrente, verso mezzodì, fu di 21° 8 nell'interno della sala, e di 19° 0 nella galleria, nella quale nondimeno esisteva una corrente assai viva proveniente da Birjorécha, ove veniva da due giorni. Il passaggio dei convogli non alterò i detti lavori.

In queste ricerche noi avremo la fortuna di profittare largamente della benevolenza della direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia e della direzione tecnica dei lavori del tunnel, le quali ci hanno già date tutte le possibili facilitazioni per queste ricerche preparatorie.

Mercoledì loro concorre noi potremo disporre dei fili telegrafici pel registro cronografico delle osservazioni; e la sala stessa nell'interno della galleria sarà fornita di mezzi di ventilazione quanto sarà necessario.

Per quanto riguarda gli strumenti delle osservazioni astronomiche e magnetiche saranno somministrati dall'Osservatorio romano, e per Pendolo a riverzione profitteremo delle offerte fatteci dal sig. Littrow e Plantamour. Gli studi preparatorii saranno eseguiti nell'inverno a Roma.

Ricovero, o signore, con riconoscenza tutte quelle indicazioni o istruzioni che i signori Faye e Le Verrier e gli altri membri dell'Accademia verranno rivolgerci, onde le ricerche che intraprendiamo siano di vero vantaggio per la scienza. (Dalla Perseveranza).

P. A. SECCHI.

L'emancipazione delle donne

— Si sa che in Inghilterra già da due anni l'Università d'Edimburgo aveva deciso di ammettere anche le donne al corso di medicina. Cinque signore subirono felicemente gli esami richiesti; in seguito a tale successo altre due donne si presentarono per assistere ai corsi. Al momento di dar gli esami però, esse furono avvertite che per ordine superiore non avrebbero potuto ottenere i certificati di cui avevano bisogno. In seguito a tale rifiuto le due signore impedito di farsi seguaci d'Esculapio, hanno deciso di ricorrere al giudizio dei tribunali.

Ufficio dello Stato Civile di Padova:

BULLETTINO del 13 novem. 1871.
Nascite. — Maschi n. 0, femmine n. 5.
Matrimoni. — Nessuno.
Morti nello Spedale Civile. — Sadil Anna fu Antonio, d'anni 50, suora infermiera in quell'Ospedale di Verona.
— nella Casa di Ricovero — Tomasso Giovanna, fu Antonio, d'anni 70, di Padova, vedova.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO di Padova

16 novembre
A mezzodì vero di Padova
Tempo Medio di Padova
Ore 11 m. 44 s. 52,7
Tempo medio di Roma ore 11 m. 47 s. 19,8
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, di m. 30,7 dal livello medio del mare

14 novembre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0'—mill.	763,4	763,8	764,8
Termometro centigr.	+6,7	+10,0	+5,0
Direzione del vento .	n ² e	nez	n
Stato del cielo . . .	nuv.	ser.	quasi ser.

Dal mezzodì del 14 al mezzodì del 15
Temperatura massima — + 10,3
» minima — + 3,8

ULTIME NOTIZIE

Un decreto reale, pubblicato nella Gazzetta ufficiale del Regno, nomina una Commissione, incaricata di studiare le più importanti questioni che presentano i regolamenti moderni, relativamente alle carceri, e di proporre la soluzione.

Siamo informati che i tre consiglieri del Banco di Napoli, di cui abbiamo ieri annunziato l'arrivo, si sono messi d'accordo col ministro d'agricoltura e

commercio rispetto alla nomina per parte del governo d'un ispettore che intervenga alle adunanze del Consiglio, con diritto di far sospendere quelle risoluzioni che gli paresse necessario, riferendone al ministro di finanze.

Ersi hanno pur aderito che nelle succursali del Banco poste in città, aventi una popolazione di oltre 100 mila abitanti, sia nominato dalla Camera di Commercio locale un membro del Consiglio generale e due quando i benefici della succursale giungano a 300,000 lire. (Opinione).

L'Osservatore Romano smentisce che il Papa stia preparando la protesta annunciata dal telegramma di Parigi in data dell'11.

Nel Consiglio dei ministri tenuto ieri fu letto il discorso della Corona. Riguardo alle corporazioni religiose esso dice solo che il governo presenterà una legge.

A proposito delle finanze dice che il governo sarà costretto a chiedere nuovi sacrifici, che spera saranno accettati dal paese per ottenere il pareggio.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 13. — La Patrie assicura che in seguito ad una conferenza fra il Governo e la Banca, questa prese la seguente decisione. Il capitale della Banca sarà raddoppiato. Il Governo proporrà all'Assemblea di autorizzare la circolazione dei biglietti per 3 miliardi.

L'Univers smentisce che il generale Sonis abbia presentato a Mac-Mahon il progetto di organizzare Zuavi pontifici. L'Univers dichiara che Decharrette non pensa attualmente a riorganizzare questo corpo.

VERSAILLES, 14. — Assicurasi che il governo proporrà all'Assemblea di abbreviare la procedura nei processi di 20 mila prigionieri ancora restanti. Il disarmo della guardia nazionale terminerà alla fine di novembre.

Chasseloup non ha ancora terminata la relazione sulla riorganizzazione dell'esercito, ma è stabilito l'accordo col governo sul servizio obbligatorio.

COSTANTINOPOLI, 13. — Un decreto del Sultano ordina che le strade rendansi adatte al commercio nel più breve tempo, specialmente quelle che devono congiungere la città alle ferrovie.

Il cholera continua, ma meno forte. Temesi che l'epidemia aumenti durante il Ramazan, che incomincia oggi.

— 14. — I banchieri locali prestarono al governo un milione e mezzo di sterline al 15 0,0 netto.

PARIGI, 14. — Il Journal Officiel pubblica le nomine di Goulard a ministro presso il Re d'Italia, e Picard a ministro in Bukarest.

VIENNA, 14. — Beust fu ricevuto dall'Imperatore. Andrássy e Lonyay prestarono giuramento.

PARIGI, 14. — Confermasi che il governo è intenzionato di proporre all'Assemblea di autorizzare la Banca a raddoppiare il suo capitale, e aumentare la circolazione. Assicurasi però che la Banca si opponga.

BRUXELLES, 14. — Oggi furono aperte le Camere senza discorso del trono. Il principe di Ligne fu eletto presidente del Senato.

VIENNA, 14. — La Gazzetta di Vienna ha una lettera dell'Imperatore che nomina Andrássy ministro della Casa reale e degli affari esteri, incaricandolo della presidenza del ministero comune.

La Presse ha da Odessa: Lo Czar permise il ritorno ai polacchi esiliati, ma sotto la sorveglianza della polizia.

La Russia offesa dall'attitudine di Grant nella questione di Catacazy avrebbe intenzione di non rimpiazzarlo.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — Quarta rappresentazione dell'opera del maestro cav. Usiglio: Le educande di Sorrento.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 14. 12 14
Rendita francese 3 0/0 56 87 56 72
» italiana 5 0/0 63 85 63 85

Valori diversi	12	14
Ferrovie lomb. ven. . .	440 —	441 —
Obbligazioni » . . .	250 —	249 —
Ferrovie romane . . .	112 50	105 —
Obbligaz. » . . .	181 —	120 —
Obbl. Ferr. V. E. 1863	183 50	181 —
Obbl. Ferr. Meridionali	191 25	191 50
Cambio sull'Italia . . .	—	23/4
Credito mob. francese	—	—
Obbl. Regia Tabacchi	480 —	477 50
Azioni	712 50	715 —

Berlino, 14.	12	14
Austriache	224 7/8	223 —
Lombarde	114 1/4	112 —
Mobiliare	173 1/2	172 —
Rendita italiana . . .	59 3/4	59 7/8
Tabacchi	6 1/4	—

Londra, 14.	12	14
Consolidato inglese . .	93 1/8	93 1/4
Rendita italiana . . .	61 1/2	61 1/2
Lombarde	—	—
Turoo	47 7/8	48 —
Cambio su Berlino . .	—	—
Tabacchi	—	—
Spagnuolo	32 7/8	32 3/8

Vienna, 14.	12	14
Mobiliare	304 80	307 50
Lombarde	199 50	200 30
Austriache	394 —	395 —
Banca Nazionale . . .	793 —	688 —
Napoleoni d'oro . . .	9 31	9 31
Cambio su Parigi . . .	44 90	92 90
Cambio su Londra . . .	116 40	117 60
Rendita austriaca . . .	67 40	67 50

BORSA DI ROMA

15 novembre

Rend. 66 35
Ore 21 40 1/2
Londra tre mesi 28 53
Francia 103 82 1/2
Prestito nazionale 84
Obbligazioni regia tabacchi 497
Azioni regia tabacchi 742 25
Banca Naz. del R. d'It. 3100
Azioni strade ferrate mer. 137
Obblig. » » » 199 75
Buoni » » » 500
Obbligazione ecclesiastiche 85

Bartolomeo Moschin ger. resp.

Leggiamo nella Gazzetta Medica di Firenze 27 maggio 1869. — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la TELA all'Arnica Galleani perchè già troppo conosciuta, non solo da noi ma in tutto le principali città di Europa ed in molte d'America, dove la TELA Galleani è ricercatissima e quasi comune. È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla TELA Galleani, e d'Arnica, ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazioni ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni neuralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune. Ed è perciò che la TELA all'Arnica Galleani ha acquistata la popolarità che gode, e che si fa sempre maggiore.

Prezzo ital. L. UNA scheda doppia.
La Farmacia Galleani, via Mergavigli, 24, Milano, spedisce il rimedio a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di lire 1,20. Rotolo contenente 2 schede lire 10.

Si vendono in Padova dalle farmacie Roberti Ferdinando, alla farmacia dell'Università, Gasparini, Zanetti, — a magazzino di droghe Pianeri e Mauro — A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baidassare — Mio — Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagno, e Diego — Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paulucci — Badia, alla farmacia Bisaglia e nelle principali farmacie del Veneto.

LE NUOVE LEGGI

ESPOSIZIONE POPOLARE E SOMMARIO delle

Principali istituzioni giuridiche dalla Legge di unificazione legislativa novellamente introdotte o modificate di

G. B. SALVIONI

dott. in Legge

Sommario: Prefazione - I. Sguardo generale - II. I Giurati - III. Il Conciliatore - IV. La Magistratura - V. Cancelliere e Usciere - VI. La Famiglia - VII. Il Regime tutorio - VIII. I registri dello Stato civile - IX. La libertà degli interessi - X. Disposizioni transitorie

Prezzo Cent. 75

BANCA VENETA

di depositi e conti correnti

SOCIETA' ANONIMA
CAPITALE CINQUE MILIONI

approvata con R. Decreto 17 settembre 1871

NORME PER I CONTI CORRENTI

La Banca riceve versamenti in conto corrente senz'alcun onere di Ricchezza mobile pei depositanti corrispondendo l'interesse del 4 0/0.

Ad ogni correntista viene rilasciato un libretto di Chèques di cui egli si serve per disporre del suo avere in conto corrente

fino a it. L. 2000 a vista

da it. L. 2001 a it. L. 5000 con 3 giorni di preavviso

Per somme superiori alle it. L. 5000 con 6 giorni di preavviso.

I chèques a vista e con 3 giorni di preavviso vengono addebitati con valuta del giorno antecedente alla scadenza.

Quelli con 6 giorni di preavviso 2 giorni prima della scadenza.

Vincolando le somme versate per 60 giorni almeno rimborsabili con 10 giorni di preavviso l'interesse corrisposto è del 4 1/2 0/0.

Le somme ritirate per questa categoria di conti correnti sono addebitate con valuta due giorni prima della scadenza.

Alle stesse condizioni d'interessi e di rimborsi la Banca emette anche Libretti di Risparmio.

La Banca si riserva di poter rimborsare a vista qualunque somma le venga richiesta mediante sconto dei giorni fissati per i preavvisi.

Essa estingue senza provvigione disposizioni, assegni e domicili alla sua cassa, purchè i fondi relativi sieno nelle sue mani almeno un giorno prima della scadenza e l'avviso venga dato almeno 2 giorni prima.

La Banca Veneta sconta cambiali munite di due firme almeno sopra qualunque piazza d'Italia ove sia una sede od una succursale della Banca Nazionale

a 5 0/0	fino alla scadenza di 3 mesi
a 5 1/2 0/0	» » » 4 mesi
a 6 0/0	» » » 6 mesi

Un deposito di fondi pubblici o valori industriali ecc. da convenire all'occasione potrà servire di surroga alla seconda firma.

I fondi provenienti dalle operazioni di sconto sono disponibili solo dopo aver ricevuto avviso dalla Banca che le cambiali presentate furono ammesse allo sconto.

La Banca sconta effetti cambiari sull'Estero ai corsi di giornata.

Fa anticipazioni sopra depositi di carte pubbliche e valori industriali al tasso di 5 1/2 0/0 d'interesse, oltre alla tassa Governativa di 1,20 per mille nella misura che sarà fissata per ciascun valore dal Consiglio d'Amministrazione.

Riceve valori in semplice custodia.

Rilascia lettere di Credito per l'Italia e per l'Estero.

S'incarica verso provvigione del pagamento e dell'incasso di Coupons in Italia ed all'Estero, e dell'incasso di effetti cambiari italiani ed esteri.

Apri crediti in conto corrente contro deposito e pegno di fondi pubblici a valori industriali e merci di facile realizzazione.

NB. Qualunque variazione potrà essere introdotta alle presenti norme sarà affissa nel locale della Banca.

Padova, 15 novembre 1871.

IL VICE PRESIDENTE

M. V. Jacur

IL DIRETTORE

Enrico Rava

1-620

SI È PUBBLICATO IL I. NUMERO del periodico mensile
La Nuova Epoca
ORGANO DELLA NUOVA CHIESA
Si spedisce gratis a le persone che manderanno il loro indirizzo alla Direzione della NUOVA EPOCA, Corso del Re, N. 45, Torino. 1-598

AI VENDITORI delle

Pillole e dell'Unguento Holloway

Mi pervengono spesso delle domande per sapere in che quantità si debbono comperare le Pillole e l'Unguento Holloway, a fin d'ottenersi al maggior ribasso. E' perciò che creò expediente di rispondere per modo generale a tutte queste domande servandomi della stampa. Gli ordini del valore di 20 lire sterline, e al di là sono eseguiti ai prezzi seguenti, cioè: 8 scellini e 6 pence; 22 scellini; e 34 scellini per dozzina. Per gli ordini che non arrivano al valore suddetto le medicine si pagano rispettivamente 9 scellini e sei pence; 24 scellini e sei pence; e 38 scellini. In tutti i casi gli ordini devono esser accompagnati della somma in contanti, e senza sconto. Le medicine si possono avere con le direzioni ed indicazioni che le accompagnano tradotte in italiano, o se si preferisse una parte di esse potrebbero esser accompagnate di direzioni in lingua francese; e in questo caso delle cartine distinte sarebbero attaccate a ciascuna indicanti la lingua che si trova nell'involto. I venditori che desiderassero delle etichette supplementari coi loro nomi ed indirizzi in calce, possono averli in qualunque s'ia il numero d'esemplari, purchè mi mandino una loro carta colle indicazioni di quello vogliono che vi sia stampato in rapporto col loro stabilimento. Tutti gli ordini saranno puntualmente accolti ed eseguiti senza ritardo.
Tommaso Holloway.

533, Oxford Street, Londra, 1° ottobre 1871. 10-517

CERONE AMERICANO
Le molteplici esperienze che sempre più fecero solidare l'efficacia di questo CERONE l'hanno portato in oggi al punto da poterlo proclamare senza esitanza alcuna
LA PRIMA TINTURA DEL MONDO per tingere CAPELLI e BARBA
Con questo semplice cosmetico si ottiene istantaneamente il biondo, castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera, coll'istesso uso degli altri cosmetici. Risultato garantito. Ogni pezzo Lire 3.50
LA PIU' SEMPLICE TINTURA
FRATELLI RIZZI
Deposito in Padova presso Degiusti

FARINA MESSICANA
prodotto alimentare naturalmente
RICCO DI FOSFATO DI CALCE
eminente nutrimento
E DI DIGERIBILITA' STRAORDINARIA
Riconosciuto dai più distinti professori della scienza medica come l'unico rimedio per guarire le seguenti malattie: la consunzione, la bronchite, e laringite cronica, il catarro polmonare, l'anemia (povertà di sangue) la paraplegia nei bambini, le malattie delle ossa e del midollo spinale, la rachitide, la scrofola, lo spostamento delle nutriele e per riparare le forze del bambino esausto del troppo rapido sviluppo, ecc. — La FARINA MESSICANA del dott. Benito del Rio adottata dai principali medici nella cura delle affezioni tubercolose, possiede speciali proprietà curative constatate da numerose guarigioni. La sua azione confortante e riparatrice, agendo direttamente sulla tubercolizzazione dei polmoni, ne facilita la cicatrizzazione che si opera prontamente, e ne rende sicura la guarigione. — Karamente la malattia resiste ad una cura di due a tre mesi. È pure il miglior specifico contro lo sfinimento. — Prezzo di una scatola di grammi 250, L. 2.50.
Vendita in Milano presso i depositari generali per l'Italia G. Lattuada e De-Bernardi, via S. Pietro all'Orto, 10; Società Farmaceutica; A. Manzoni e Comp.; Caberlotto e Comp., via Galline; Venezia, farm. Zampironi-Botner; Verona, farm. Pasoli; Mantova, farm. Rigatelli; Adria, farm. Bruscaioni e nelle principali farmacie del Regno. Padova, farmacia Pianeri e Mauro.
Contro domanda si spedisce gratis un Opuscolo del dott. Benito del Rio sulle malattie di petto e loro guarigione mediante la Farina Messicana. — Non confondere la Farina Messicana colla Revalenta Arabica du Barry. 14-491

ROB BOYVAEU LAFFECTEUR
autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia
Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il Rob di Boyveau Laffecteur ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria ed avvertata da quasi un secolo, sia per la sua composizione esclusivamente vegetale. Il Rob garantito genuino dalla firma del dottor GIRAudeau de SAINT-GERVAIS guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo Rob è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate. Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha preso troppo.
Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 8 e di 16 franchi la bottiglia.
Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor GIRAudeau de SAINT-GERVAIS, 12, rue Richer Parigi. — Deposito in Padova da Luigi Cornelio, Giovanni Zanetti, Giovanni Battista Pertoldi, Roberti e nelle principali farmacie. 10-27
Padova, 1871. Prem. Tip. Sacchetto.

VERA TELA ALL'ARNICA
del farmacista
OTTAVIO GALLEANI
Milano, Via Meravigli, 24.
Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.
Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità se prima non è riconosciuta idonea ed utile ad una apposita commissione. L'Allgemeine medicinisches central zeitung, a pag. 744 N. 62 del 4 agosto 1869 (anno 38° di sua vita) di Berlino, ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

RAPPORTO
Originale tedesco Traduzione
Echtes Galleani's Arnica Pflaster. Das Arnica-Pflaster von O. Galleani, Chemicus aus Mailand, ist auch seit einigen Jahren in Deutschland eingeführt worden. Beauftragt dieses Pflaster zu untersuchen und zu analysiren, müssen wir nach magnifaitigen Proben gestehen, dass dieses Galleani's Echtes Arnica-Pflaster ein winz besonders annehmliches und Scarkames Heilmittel für Rheumatismus, neuralgie, Hüftschmerzen, reumatische Nmerzen, Quetschungen und Wunden aller Art ist. Mit diesem Pflaster werden auch Hühneraugen und ähnliche Fuskrankeiten gründlich curirt.
Wir können dem Publicum dieses heilsame Pflaster nicht genug anempfehlen und machen darauf aufmerksam, dass verschiedene andere schlecht nachgeahmte Pflaster unter demselben Namen bei uns verkauft werden, in Folge der grossen Beliebtheit des echten. Das Publicum wolle daher genau nur auf das Echtes Galleani's Arnica Pflaster achten, und wird dieses Pflaster. — Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano — gegen Einsendung von 14 Silbergroschen franco durch ganz Europa versendet.
La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco
O. GALLEANI, MILANO.
Costo a scheda doppia franco per posta nel regno. . . L. 1.20
Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca . . . » 1.75
Negli Stati Uniti d'America, franca . . . » 2.30
Si vendono in Padova dalle farmacie ROBERTI FERDINANDO, alla Farmacia dell'Università, GASPARI, ZANETTI e nel Magazzino di droghe PLANERIE MAURO — A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassarre — Mira Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagnoli e Diago — Legnago, Valeri; — Treviso Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia drogheria di Domenico Paulucci — Badia alla farmacia Bisaglia e nelle principali Farmacie del Veneto. 56-208

Badare alle falsificazioni nel testo.
(2) Nuova malattia resiste alla dolce Revalenta Arabica Du Barry di Londra, la quale guarisce senza medicine, né purghe, né spesse le dispepsie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausea vomiti, costipazioni diarree, tosse, asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue. N. 72,000 cure, compresi quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow e di madama la marchesa di Bréhan, ecc: — In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. Barry Du Barry e C., 2 via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Raccomandiamo anche la Revalenta al cioccolato, in polvere: scatole per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.
Due punti di primaria importanza sono a considerarsi:
1. I falsificatori sono costretti ad ammettere che i loro prodotti venefici non hanno punto analogia con la genuina; Revalenta Arabica Du Barry di Londra
DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavazzani far. — Foradenone: Roviglio farm., Varaschini — Portogruaro: A. Maltipieri farm. — Rovigo: A. Diago, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zanini, Zanetti — Tolmezzo, Gius. Chizzari farm. — Udine: A. Filipuzzi; Commessati — Venezia: Ponci, Stancati, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassarre — Belluno: E. Furellini — Feltrina: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantov Chiara farm. reale — Odea: L. Dismutti.